



*Daily Mirror*, un quotidiano all'avanguardia nella tecnica giornalistica e che offre ampio spazio alla cronaca illustrata. Lorant è riuscito nel frattempo a trovare il finanziamento per un nuovo periodico e i due amici si rimettono insieme per dar vita al *Picture Post*. Qui Man lavora quasi ininterrottamente fino al '45, per poi riprendere la collaborazione nel 1948.

Dal 1948 al 1950 viaggia in lungo e largo per l'Europa, gli Stati Uniti, il Sud America, le Indie Occidentali, realizzando bellissimi reportages a colori. Mentre i suoi colleghi fanno largo uso di flash, luci artificiali e complicate apparecchiature, egli — che fino al 1932 aveva sempre lavorato con una macchina fotografica «Ermanox» a lastre di vetro, — adopera per gli interni il formato 35 mm e per gli esterni una Contessa Nettel 6x9 cm., operando sempre con la luce naturale anche quando è molto tenue. Lasciata definitivamente il *Picture Post*, nel 1950, Man seguita a lavorare come free lance per riviste come *Life*, *Sports Illustrated* e *Sunday Times*.

Esaminando ora la sua opera complessiva, si rivive mezzo secolo di storia: grandi personaggi e piccola gente, semplici avvenimenti e catastrofi internazionali, legati tra loro da quel filo magico che è l'arte del saper raccontare e del saper individuare l'essenza di ogni fatto e di ogni oggetto. Oggi Felix Man, che vive a Roma in un attico nei pressi di Campo de' Fiori, lavora ancora saltuariamente come fotografo, pur avendo 86 anni, e si dedica all'organizzazione di mostre e a varie attività culturali nel campo delle arti figurative. È anche un intenditore dell'arte grafica del XIX e XX secolo ed ha scritto alcuni pregevoli libri sulla litografia artistica. Come editore ha inoltre pubblicato, in collaborazione con una galleria di Monaco, 10 cartelle di litografie originali di autori contemporanei.



Foto 1-2

«... erano gli anni della depressione e c'erano molti disoccupati in attesa di lavoro, come si può vedere da questo ufficio di collocamento a Winnipeg... Naturalmente non mancava chi invece poteva permettersi i grandi alberghi in località di lusso come, per esempio, sul Lake Louise...»

Foto 3-4

«... non incontrai molti indiani. Ce n'erano circa 3000 in una riserva a Prince Rupert... mi chiedo se i loro totem hanno resistito al tempo e alle intemperie... a Banff già si mettevano in posa per i turisti, con i loro caratteristici vestiti e i loro pittoreschi copricapo...»

